Anno XXI — Martedì 20 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 224

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

20 SETTEMBRE

Come oggi diciassette anni fa si è compiuto a Roma un grande fatto che ebbe un doppio valore, politico per l'Italia, religioso per il mondo cattolico.

In quel giorno l'Italia, di nuovo riunite le sparse membra, dandosi per capitale e sede del suo governo quell'unica città che poteva esserlo, si liberò anche da un costante pericolo, che il sovrano di prima invocasse, come fece tante volte, e la storia di secoli è là a dimostrarlo, le armi straniere contro la Nazione italiana, ed anzi contro i suoi sudditi medesimi. Nessuno può negare che questo fatto debba contribuire alla pace non solo dell'Italia, ma dell'Europa, dacchè il nostro Paese cessò di essere un campo di combattimento nel quale le altre Nazioni venivano a contendersi il bottino della Patria nostra.

Ma non ha minore importanza l'altro fatto, che essendo il Capo della Chiesa cattolica liberato dalle cure mondane, per le quali non poteva e non doveva essere educato, poteva così, nella sua indipendenza, avere maggiore autorità per il bene presso tutti i credenti della Cattolicità, e convincere anche i dissidenti, che non erano più interessi temporali quelli che guidavano i suoi atti, ma soltanto il principio religioso della pace e fraternità umana.

E se la prima conseguenza ha una grande importanza per l'Italia come Nazione, l'altra non ne ha una minore nei rapporti internazionali di tutta la Cristianità. Se da una parte l'Italia non poteva avere altra capitale che Roma, dall'altra la Cristianità doveva accogliere, come avvenne difatti, più volontieri di prima la parola di uno, che era stato reso libero dalla catena del Temporale.

Questi due fatti erano poi entrambi nell'ordine logico della storia contemporanea.

Non poteva prima di tutto essere la sola Italia, che fu due volte maestra in civiltà all'Europa, esclusa dal godimento di quel principio delle nazionalità indipendenti e della libertà dei Popoli, cui tutti gli altri non solo vollero per sè, ma trasportarono anche in America dove si era venuta svolgendo questa libertà non solo negli ordini civili, ma anche nei religiosi, pensando i credenti di ogni società religiosa a mantenere da sè il proprio culto ed i suoi ministri.

Se i rami di questo nuovo innesto davano tali frutti, non poteva l'albero che mise le sue radici in Italia e le estese per tutta l'Europa ritrarne dal suolo elementi contrarii.

Per un'altra legge storica, che però è in armonia con questa, dacchè oltre l'Atlantico si potè dire, che l'America deve essere degli Americani, l'Europa, non potendo stare ristretta entro a' suoi confini, si volge all'Oriente; e quindi sulla sua via, proprio ed in mezzo al Mediterraneo non poteva stare divisa e serva una Nazione come l'italiana, che doveva essere la prima a riportare la civiltà ed anche la propaganda religiosa con essa verso l'Oriente.

La costituzione dell'unità nazionale dell'Italia a Roma era adunque nell'ordine generale della storia del nostro secolo e di quelli che seguiranno ad esso.

Le scoperte scientifiche, che applicate alla vita dei Popoli vanno sempre più accostando quelli di tutto il globo, agiscono esse pure nell'ordine stesso di questa provvidenziale legge storica.

Quegli esseri mummificati, che credono di poteri opporre a codeste leggi colle loro ridicole proteste e colle loro cospirazioni contro la Patria italiana e contro lo stesso principio religioso cui intendono di rappresentare, non sono che pulviscoli cadaverici, sui quali passa trionfalmente nel suo corso il carro dell'Umanità. Essi sono proprio di quelli a cui convien perdonare, *quia nesciunt quid faciant*.

Ma dobbiamo però saperlo noi quello che facciamo; e per compiere l'opera nostra dobbiamo ogni anno in questo giorno *20 settembre* fare un esame di coscienza per vedere quello di bene che abbiamo fatto nell'annata per il meditato risorgimento nazionale e quello che ci proponiamo di fare nell'anno prossimo di quel molto che ci resta.

Una Nazione, che sa volere quello che è nell'ordine della legge storica di ogni progresso nazionale ed umano, può sperare di riprendere ancora quell'alto posto che le fu altre volte destinato. Ma, per raggiungere un tanto scopo, bisogna che tutti quelli che più sanno e possono vi cooperino con piena coscienza di quello che fanno. I pochi possono ispirare e guidare, ma sono i molti quelli che devono combattere per la Patria e la Civiltà.

P. V.

Un uomo di spirito che lo perde

Quando noi vediamo nel *Corriere del mattino* di Napoli un articolo con sotto il nome di Giarelli, molte volte lo leggiamo, avendo riconosciuto in lui *un uomo di spirito*. Ma convien dire, che quando si fa professione di fabbricarlo per il commercio della stampa, anche lo spirito si perda nel troppo cercarlo.

Così ci parve che fosse leggendo un suo ultimo articolo, che è una sfuriata, a proposito della Esposizione regionale di Parma, contro tutte le esposizioni simili e contro tutto quello che si cerca di fare per il miglioramento del bestiame in Italia.

Per quanto questa ripetizione di luoghi comuni contro tutto quello che si crede di poter fare di bene per il miglioramento economico del nostro Paese possa piacere a coloro che pascono il loro ozioso scetticismo della lettura dei giornali d'oggidì, che creano un tale scetticismo, sia scritta con brio, se non ci ha fatto piangere, come disse di aver pianto il Giarelli alla vista della esposizione regionale di Parma, non ci ha fatto nemmeno ridere.

A che pro, abbiamo pensato, questo confessato scetticismo su ciò che rivela almeno una tendenza al meglio, anche se non produce nel nostro Paese tutto il bene che si vorrebbe? Non è questa una delle solite adulazioni dei difetti del pubblico, che disonorano molta parte della stampa contemporanea, se, dopo le *trecento* esposizioni regionali visitate dal Giarelli, egli da quelle di Parma, di Siena, di Novara e da tutte le altre non sa spremerne altro, che una diatriba contro tutte, facendo grazia appena a qualcheduna di nazionale?

Lasciando stare le formalità cerimoniose e veramente poco serie, che non avranno mancato in questa come in tutte le esposizioni simili, non comprende il Giarelli, che possa esser utile anche il far pensare lungo tempo gli abitanti dell'una e dell'altra regione della nostra Patria alle cose utili da farsi in questa Italia, dove sono troppi quelli che la fanno navigare nel vuoto colle loro chiacchere?

Noi diciamo il vero, che ci rallegra invece il vedere come l'una dopo l'altra tutte le regioni d'Italia facciano l'inventario di quello che esiste nel proprio territorio, lo studino e ne spremano quel po' di buono che vi trovano, dovendo in pari tempo vedere il moltissimo che resta da farsi per avviare l'industria agraria italiana verso quei progressi cui tutti vorremmo di certo.

Con queste esposizioni, ed appunto colle regionali che possono prepararne una nazionale a Roma, noi vediamo che si è almeno trovato il vero indirizzo da darsi al Popolo italiano, producendo la gara nei progressi economici, senza di cui sarebbero vane le speranze di un reale risorgimento da parte sua. L'affettato scetticismo del Giarelli, come l'inconscio di molti altri, che tengono la stessa via, ci fa pena davvero, perchè vi troviamo un indizio contrario a quella tendenza cui vorremmo vedere generalizzata in tutta Italia.

Senza trovare tutto lodevole in quello che fanno i Comitati, nè da ammirare molto i soliti discorsi di occasione, ci sembra che valga pure qualcosa questo obbligo imposto a tutte le regioni d'Italia di occuparsi a preparare un migliore avvenire per l'agricoltura paesana.

L'articolo del Giarelli porta per titolo: *Questioni di razza*; e pare che esso derida ogni tentativo di migliorare le proprie razze di animali colla introduzione di altre, che potrebbero in certi casi risparmiare a noi la lunga fatica da altri usata per il miglioramento delle proprie, cosa che domanda lungo tempo, con una continuata selezione e coll'arte di allevare secondo il proprio tornaconto.

Forse ricordando il detto:

La terra
Simili a sè gli abitator produca

egli stima che tutti i paesi abbiano le razze di animali che loro si convengono; per cui sia non solo inutile, ma erroneo l'introdurre nel proprio le razze migliorate già negli altri paesi, spendendovi in cose, le quali non possono che riescir male.

" Sì: se si tratta di razze di animali, che nascono, crescono e vivono vaganti sulle *pampas* del Plata, od anche sui vasti pascoli naturali di certe regioni d'Italia. In tale caso anche gli animali introdotti dal di fuori assumono lo stesso carattere esteriore e si somigliano tutti come i negri dell'Africa, o gl' Indiani selvagi dell' America. In tali casi la terra ed il clima prevalgono non soltanto sulle bestie, ma anche sull' uomo. Ma l' uomo incivilito, che coltiva un terreno da lui sperimentato e che ha studiato il modo di ricavarne il maggiore interesse per sè, sa, tra le altre migliorie, produrre negli animali come un fatto costante quell' altra somiglianza che gli torna di maggiore profitto nelle sue condizioni. Perciò saprà formare soprattutto colle continuate selezioni delle buone razze da latte tanto nell'acquosa Olanda, come nelle montagne della Svizzera, e nell'Inghilterra, per avere presto della buona carne, saprà rendere precoce tanto il bue della razza Durham, che è una vera creazione, come il montone che ne dà il doppio d'uno dei nostri. Si sa, che bisogna migliorare anche la tenuta ed il nutrimento dei bestiami secondo lo scopo a cui si tende e che simili miglioramenti di razze non si ottengono nelle *pampas*, o nelle *maremme*.

Ma, se la Lombardia, che va allargando le sue irrigazioni, trova il suo conto di popolare le proprie cascine colle giovenche comperate nella Svizzera, ciò non vuol dire che, se le giovasse il farlo, non potesse allevare da sè, come alcuni fanno, quella razza. Nè c'è ragione per cui nelle nostre Alpi, dove si estendono le Latterie sociali, non si possa darsi una razza lattifera pari a quelle della Svizzera stessa, allevando anche per le cascine dell'avvenire, come si potrà fare nel nostro Friuli, quando si abbia appresso a far uso del nuovo canale d'irrigazione. Intanto se qui ha bastato lo spartimento dei pascoli comunali, che un tempo abbondavano e la coltivazione dei prati artificiali delle erbe mediche e dei trifogli, a migliorare gli animali che danno ora ottima carne, che si vende ad altri, invece che la *carne di Stiria* una volta si mangiava in Friuli per averla buona e se anche questi si potevano migliorare colla selezione degli animali riproduttori, con una più estesa ed accurata coltivazione dei foraggi, ciò non vuol dire che sia stata fallace l'introduzione di tori svizzeri, che possono dare animali di maggior peso per il macello, se anche non addatti al lavoro ed ai carriagi al pari dei nostri.

Si sa, che e selezione, ed incrocio, ed introduzione di razze miglioranti pure devono accompagnarsi con tutti quei miglioramenti agrarii di cui una data regione è suscettiva, per ricavarne quel massimo profitto cui può darne il territorio di ogni regione. Quindi prati artificiali ben coltivati di vario genere, irrigazioni, colmate, industrie associate all'agricoltura che lascino i loro avvanzi per le stalle, migliorie nella tenuta dei bestiami e tutto quel di meglio che in date condizioni si possa fare.

Essendo tanto vario il territorio ed il clima in Italia, ci sarà molta varietà anche nelle razze; ma ciò non vuol dire, che in certi luoghi non si possano introdurre anche le razze da altri con lungo studio e col tempo perfezionate, e che perfino la razza olandese non possa attecchire laddove abbondano i prati irrigatorii ed in qualche luogo anche la razza Durham, purchè si sappia allevarla e bene nutrirla.

Ma, se le migliori razze degli animali sono un effetto, quando si faccia la prova d'introdurre le altrui si dovrà pensare anche alle cause ed al modo di raggiungere il nostro scopo.

Nelle Esposizioni e nei Congressi agricoli regionali, come nelle ancora più piccole fiere e conferenze locali, intanto si confronti, si ragioni sugli esperimenti fatti, sul modo di farli, si scarti quello che non giova e si tenga e si divulghi quello che è provato utile.

Ma non ci si venga a dire, che Esposizioni e Congressi di questo genere, se anche non divertono tutti i distillatori di spirito per i giornali, non giovino. Che quelli che ci trovano gusto nel proprio, lascino almeno che altri facciano il loro mestiere e sfuggano la noja delle esposizioni, che può essere, diciamo il vero, anche scusabile in chi ne ha visitate trecento, compresa quella di Parma. E noi, che la aspettiamo una Esposizione regionale in questa estrema e tuttavia incompleta naturale Provincia del Friuli!

Veda il signor Giarelli: entro questo breve spazio noi abbiamo ragione di possedere più razze, migliorandole tutte. Nella montagna della Carnia abbiamo una razza lattifera abbastanza buona, da potersi però migliorare tanto colla selezione, quanto col tentato incrocio della razza Svitto e col miglioramento dei prati e della tenuta; al piede dei monti si può tenere il mezzo, forse giovandosi ancora più della razza svizzera corpulenta, come laddove le terre coltivate sono leggere e domandano poca fatica, cioè nella media pianura. Al basso colle terre più forti occorre una razza robusta da usufruirsi soprattutto per il lavoro, e meno per la carne. Ma, se si estenderanno le irrigazioni colle acque derivate dai fiumi montani superiormente, colle sorgive più al basso, la Lombardia potrà insegnarci quello che abbiamo da fare.

Getta il Giarelli una parola dolorosa e vera sulla *razza dei coloni*, sulla *pellagra* e sul resto; ma quando si accresce la produzione del suolo, o poco o molto lo si fa per tutti, ed anche nell'ultimo convegno di Milano si pensò alla pellagra. Noi pure in Friuli abbiamo di quelli che ci pensano. Occupiamoci adunque, anche nelle Esposizioni regionali e nei Congressi agrarii, del miglioramento della razza umana, almeno quanto di quella delle nostre bestie.

P. V.

Geografia friulana

Che lo statista austriaco Czörnig avesse proprio ragione di voler fare della stirpe friulana una nazionalità distinta dall'italiana?

Non è possibile, che i giornali italiani parlino del nostro paese, senza ripetere od inventare qualche errore di geografia.

Altre volte abbiamo dovuto avvertire taluno, che scriveva da oltre Piave, che non doveva darsi il nome di *Carnia* alla *Carniola*, o *Krain*, come chiamano il paese transalpino che ha il suo centro a Lubiana.

Ora troviamo nelle *note di viaggio* scritte per la *Gazzetta Piemontese*, e da noi lette volontieri, perchè vi si parla delle città italiane della Dalmazia fino a Spalato, che anche colà si stabilì una delle società intitolate *Pro patria*, che a custodia della lingua italiana si fondano in tutto il Litorale, che sta oltre ai confini del Regno, come a Trento, e quindi anche nel *Friuli orientale*, che rimase pur troppo distaccato dalla Provincia naturale del Friuli, che sta tra Livenza e Timavo.

Ebbene: di queste ultime si dice, che vennero fondate nella *Carnia*.

Ora possiamo bensì ammettere, che anche la Carniola e la Carinzia fossero un tempo abitate da *Carni*.

Ma ora la *Carnia* propriamente detta chiamasi soltanto quella parte montana del nostro Friuli, che costituisce il bacino del Tagliamento e che fa parte del Regno, per cui i suoi abitanti non devono lottare contro altre nazionalità prepotenti come quelli del Friuli orientale, che fa capo a Gorizia, che sta al piede delle Alpi Giulie non delle Carniche.

COSE D'AFRICA

Dispacci particolari dalla capitale affermano che l'on. Crispi promise al plenipotenziario inglese che l'Italia, senza trascurare affatto i preparativi per una eventuale spedizione in Abissinia, non moverà un passo prima di ricevere comunicazione dall'Inghilterra, circa il risultato dei suoi tentativi di mediazione, purchè questa comunicazione non tardi oltre qualche settimana.

Londra 19. Il *Reuteroffice* è informato che la Regina Vittoria inviò una lettera al Negus in risposta ad un'altra

lettera ricevuta da lui nell'intendimento di comporre le divergenze esistenti fra l'Italia e l'Abissinia. L'Inghilterra desidererebbe fare tutto il possibile pel Negus senza dare in alcun modo ombra al governo italiano.

Il 20 settembre a Roma

Il Principe Torlonia sindaco di Roma, ha pubblicato un patriottico manifesto alla cittadinanza ricordando l'avvenimento che si commemora domani e inviò telegrammi al Re e al generale Cadorna.

L'on. Crispi in una lettera a Torlonia, ricordando la grandezza dell'avvenimento di cui domani ricorre l'anniversario, propone al Comune un istituzione a favore dei fanciulli abbandonati e offre a tale scopo **lire diecimila.**

Le Associazioni che si sono iscritte per intervenire domani alla commemorazione patriottica del 20 settembre, sono oltre sessanta.

IL COLERA IN SICILIA

Ecco il testo preciso dei telegrammi spediti da S. M. Il Re al Ministro Crispi.

Roma 18. Il ministro Crispi telegrafò al Re annunziandogli la morte del cav. Galimberti questore di Messina, ed accennando pure ad un'altra vittima del proprio dovere a Messina.

«Il Re rispondeva al ministro nei seguenti termini: «Divido il suo rammarico per la perdita del questore Galimberti. Pregola farsi interprete presso la vedova delle mie condoglianze, esprimendo la mia ammirazione per chi ha lasciato la vita compiendo coraggiosamente il proprio dovere. Compiacciasi dirmi chi è l'altra vittima, cui ella accenna e farmi conoscere il figlio del Galimberti, alla cui educazione mi proporrei concorrere. Stringole la mano con amicizia. — Affezion. Umberto.»

Il ministro Crispi indicò al Re il nome del delegato Anelli, altra vittima del proprio dovere a Messina; soggiungeva che i figli del compianto questore Galimberti erano due, e pregava S. M. di permettere che fosse nota la parte che il Sovrano prendeva a questa sventura.

Il Re gli rispondeva: «Esprima pure il mio rammarico alla famiglia del delegato Anelli. Essendo due i figli del questore Galimberti, intendo di concorrere all'educazione di entrambi. Non solo autorizzo lei a pubblicare questa mia decisione, ma la prego di fare noto l'omaggio che rendo alla memoria del questore Galimberti e del delegato Anelli, funzionari che sacrificarono la propria vita all'adempimento dei loro doveri.»

Il ministro Crispi ha così distribuito la offerta del Re a favore dei colerosi in Sicilia: lire 15,000 ai poveri di Messina, lire 10 000 all'Orfanotrofio dei colerosi, lire 5000 all'Associazione della Croce d'Oro, lire 8000 alla provincia di Trapani, lire 4000 alla provincia di Girgenti, e lire 3000 a quella di Caltanissetta.

Roma 19. Re Umberto elargì altre 50 mila lire ai colerosi della Sicilia.

La *Tribuna* riceve dei telegrammi da Messina che annunciano che il Prefetto Serpieri attaccato dal colera, va peggiorando.

L'on. Coppino sospese cinque professori di medicina perchè si assentarono da Messina appena scoppiata l'epidemia.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 19. Da Parigi si afferma che la stipulazione del trattato di commercio franco-italiano sarà meno difficile di quanto si crede.

Si ha da Roma che in seguito ad accordi fra gli on. Crispi e Coppino, i provveditorati agli studi dipenderanno esclusivamente dal ministero dell'istruzione.

— Col primo gennaio prossimo venturo si costituiranno tre nuove compagnie d'alpini due a Verona e una a Conegliano.

MILANO 19. Stasera alle 10 37 la Regina e il principe di Napoli, provenienti da Stresa, passeranno in questa stazione diretti a Monza.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 19 settembre 1887.

In Europa pressione molto elevata intorno alle isole Brittanniche, bassa a nord. Sull'Irlanda settentrionale 778, Bodo 751. In Italia nelle 24 ore barometro disceso a nord, qualche temporale a sud, pioggia forte a Catanzaro. Venti sensibili settentrionali a sud. Temperatura elevata. Stamane cielo nuvoloso o sereno. Venti deboli o vari, barometro livellato da 763 a 764, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli vari, qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751 0	748.2	749.3	747.9
Umidità relativa	63	46	57	63
Stato del cielo	misto	misto	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel. k.)	1	2	4	1
Term. cent.	22.0	25.4	20.9	21.4

Temperatura { massima 26.3. minima 16.9.
Temperatura minima all'aperto 14.4.
Minima esterna nella notte 18-19 14.3.

Consiglio comunale. La seduta del Consiglio di ieri, che doveva riuscire molto importante, causa la discussione sulla pubblica illuminazione, eliminata questa, riuscì una delle solite sfilate di comunicazioni e provvedimenti di molto interesse per l'amministrazione comunale, ma che al pubblico invece non fanno nè caldo nè freddo.

La luce elettrica che voleva far capolino nelle elezioni della Giunta comunale rimase completamente eclissata.

Riuscirono eletti a membri effettivi i consiglieri: Valentinis, Chiap, Canciani, Leitenburg, Morpurgo e De Puppi. A membri sostituti i consiglieri: Antonini e Di Trento. L'assessore De Puppi riuscì eletto con voti 18 essendo in ballottaggio col consigliere De Girolami che ne ottenne 8.

Il signor Morpurgo prima che si procedesse alle nomine ebbe a dichiarare che, essendo in consiglio stato sollevato prima d'ora il dubbio che un Amministratore della Banca di Udine, la quale ha assunto l'Esattoria pel Comune, possa essere contemporaneamente assessore Municipale, declinava l'onore della candidatura a questa carica.

Quindi il Consiglio discusse gli altri punti dell'ordine del giorno.

Dichiarò esenti da trattenuta rispetto alla pensione gli stipendi del personale insegnante adetto al collegio Uccellis.

Sulla proposta del Consiglio Amministrativo dell'Ospitale promosse presso l'ufficio di detto pio istituto il signor Novelli Ottaviano dal posto di cassiere a quello di ragioniere; il sig. Presani Giuseppe dal posto di primo scrittore al posto di tesoriere; il sig. Tessitore Guido da secondo al primo scrittore; il sig. Onofrio Luigi da terzo a secondo; il sig. Verzegnassi Arturo da alunno assistente alla cucina al posto di terzo scrittore e nominò alunno il sig. Fabris Pietro.

Nominò il sig. Gio. Batta Lenardon segretario della Direzione delle scuole comunali;

Dichiarò aver conseguito la nomina a vita gl'insegnanti: Migotti, Prini, Merlo, Duss, Moro, Baldissera, Merlino, Poli, Furlani, Alessio, Menotti, Crainz, Murero e Della Vedova che produssero il certificato di lodevole servizio rilasciato loro dal Consiglio Scolastico Provinciale;

Accolse la proposta di mantenere in ufficio pel corso di un anno la maestra Perissinotti Giulia;

Espresse voto favorevole riguardo agl'insegnanti: Monaco, Pertoldi, Petronio, De Vidnis e Del Negro affinchè possano conseguire l'attestato di lodevole servizio;

Nominò per due anni le signore Scher Maria e Bertoli Maria nelle scuole urbane femminili e la signora Mulinaris Elisa nelle urbane maschili;

Deliberò che la sig.a Petruolo Maria passi dalle urbane femminili alle urbane maschili e promosse da supplente ad effettiva nelle scuole urbane femminili la signora Venier Emma.

20 settembre. Oggi, per commemorare la liberazione di Roma dal dominio sacerdotale, da tutti gli edifici pubblici, nonchè da numerose case private sventola il vessillo nazionale.

Questa sera alle 6 1|2 la banda cittadina suonerà sotto la loggia municipale.

Croce Rossa Italiana. — In Carlsruhe si terrà una conferenza internazionale della Croce Rossa dal 22 al 28 di questo mese e sarà rappresentata la Sezione Italiana,

da parte del Governo;

dal Tenente Colonnello Medico comm. Baroffio Felice, dal Medico marittimo von Sommer cav. Guglielmo;

da parte del Comitato Centrale:

dai sigg. Presidente e Vice Presidente dell'Associazione conte Della Somaglia e comm. prof. Galassi, e dal Maggiore Medico cav. De Fede.

Così pure la Croce Rossa Italiana prenderà parte ad una esposizione Medica ieri inaugurata a Pavia e rappresentatavi dal Tenente Colonnello Medico cav. Federico Tosi, e vi esporrà un campionario d'attrezzamento di Treno ospitale (parte sanitaria) ed un Armamentario chirurgico per ospedale da campo, ed i Modelli pel vestiario del personale della Croce Rossa, nonchè le più importanti pubblicazioni fatte per cura dell'Associazione in questi ultimi anni.

Il nuovo fanale a gas faceva iersera bella mostra di se in Piazza V. E., osservato, esaminato e discusso da tutti i passanti che si fermavano a guardarlo.

Il fanale invece di avere la forma di un tronco di piramide come gli altri, ha la forma di un tronco di cono la cui base, rivolta già s'intende all'insù, consta di un coperchio metallico verniciato in bianco nella parte interna.

Il gas esce da 12 beccucci anzichè da uno, e naturalmente ne consegue una luce abbastanza intensa che espande il suo chiarore tutto all'intorno a sufficiente distanza.

Non ci sembra che il fanale suddetto corrisponda allo scopo a cui ora si tende, vale a dire a quello di ottenere un'illuminazione molto migliore dell'attuale e a buon mercato.

Il solo fanale costa certo più degli altri oggi in uso, ed anche il consumo del gas che esce dai 12 beccucci supera, ci pare, il consumo di ogni singola fiammella attuale.

Il fanale in quistione lo si potrebbe adottare nelle piazze, ma non è certo quello che si vuole per ottenere un sensibile miglioramento e a buon mercato nel modo d'illuminazione della nostra città.

Traslochi. Alla nostra Scuola Normale avvennero i seguenti mutamenti nel personale insegnante:

A direttore venne nominato il professore di matematica in Ancona, Cajola Domenico. La signora Cesarani Edvige venne trasferita a Udine da Ascoli.

L'attuale direttore della Scuola di Udine venne trasferito a Siena.

Esami d'idoneità al grado di sottotenente di complemento. Per le facoltà concesse dal n. 59 dell'Istruzione per gli allievi ufficiali e dal 2° alinea dell'Atto Ministeriale n. 57 del corrente anno, potranno presentarsi agli esami d'idoneità al grado di sottotenente di complemento i volontari d'un anno che si trovano in congedo i quali abbiano inoltrata per mezzo dei rispettivi Distretti regolare domanda o la facciano pervenire al Comando del V Corpo d'Armata prima del giorno 15 del p. v. mese.

Gli esami incomincieranno in Verona il giorno 17 ottobre nella Caserma Castelvecchio.

Escursioni autunnali. *Dalla Carnia in Cadore.*

La sera del 13 corr. arrivai in Ampezzo con tempo piovoso e tutt'altro che promettente.

La mattina dopo però il cielo era chiaro ed io, messomi di buon umore, infilai lieto la strada di Forni di Sotto. Gustai immensamente quella passeggiata mattutina, ammirando la varietà del panorama che offre la strada ad ogni risvolto.

Il «Passo della Morte» a Udine lo conoscono quasi tutti e perciò credo inutile di aggiungere un'altra descrizione alle tante che ne furono già fatte.

Venne elaborato un progetto d'una galleria che dovrebbe attraversare il masso colossale che dà il lugubre nome alla via sottostante. Questa galleria sarebbe d'indiscutibile utilità, non tanto per il breve accorciamento del percorso, ma specialmente pel risparmio che procurerebbe nella manutenzione della strada che ora viene rovinata da ogni pioggia un po' forte. Speriamo che l'on. Marchiori non lascierà più a lungo a darmire il progetto negli scaffali del Ministero dei lavori pubblici.

Non tutti l'osservano, e perciò che io la noto, la *II Caprera,* una bella casa di architettura svizzera, che un bravo operaio di Forni di Sotto, reduce credo, dalla Germania, si edificò tutta da solo, rendendo anche coltivabile un pezzo di terreno che prima era squallidamente ghiaioso. Questa casa si trova circa un kilometro distante dal paese sull'orlo della strada nazionale prospiciente il Tagliamento.

A Forni di Sotto ciò che mi colpì più di tutto si fu un'iscrizione incisa sopra una pietra posta nel pubblico lavatoio. Eccovi le precise parole:

A comodo e piacer delle sue donne
La patria eresse queste sei colonne

Queste colonne che sostengono la tettoia del lavatoio sono d'una grossezza... rispettabile, ma credo miglior cosa di lasciar i commenti all'imaginazione dei lettori e... (perchè no?) anche a quelle delle belle lettrici.

Forni di Sotto possiede due latterie sociali che producono burro e formaggio eccellenti, ed il burro viene spedito a Venezia, a Milano, a Torino, a Roma e a Napoli.

La strada da Forni di Sotto a Forni di Sopra continua sempre bellissima. I lavori della strada nazionale riuscirono qui assai bene. Specialmente la variante del Marodia eseguita dall'ingegnere Zuccardi-Merli di Reggio Emilia è davvero ammirabile. Per farne un'esatta descrizione dovrei andare troppo per le lunghe e perciò, *brevitatis causa* ne faccio a meno. Dirò solo che il ponte sul Marodia che chiude il tronco è un opera d'ingegneria pregiovolissima per arditezza di concetto e per solidità.

E' un ponte a due arcate, una molto grande e l'altra più piccola. A ridosso del pilastro che divide le due arcate sporge uno *spartiaque* che attenua la forza dell'acqua quando il torrente Marodia è in piena.

Arrivai a Forni di sopra che erano già quasi le 6 p. e perciò decisi di pernottarvi.

Forni di Sopra possiede un bellissimo e vasto edificio scolastico, che potrebbe servir di modello non solo alle scuole di campagna, ma anche a quelle di città importantissime.

Si trovavano di passaggio i ragazzi dell'Istituto Turazza di Treviso.

Alla sera questi bravi ragazzi diedero un trattenimento drammatico a pagamento nell'atrio della scuola. Vi assistette numeroso pubblico che si divertì molto.

Venne data la *Statua di Paolo Incioda,* che quei ragazzi recitarono con brio e naturalezza.

Per mia disgrazia ho assistito spesso a rappresentazioni drammatiche di dilettanti e sempre mi annoiai, ma quella sera invece mi sono immensamente divertito.

I soliti dilettanti delle Società filodrammatiche di tutte le città, volendo imitare i grandi artisti non riescono che a una sconcia parodia che disgusta tutti gl'intelligenti, mentre gli allievi dell'Istituto Turazza recitarono da veri dilettanti senz'alcuna pretesa, ma che mettendoci tutto lo studio a fare il loro meglio, riescirono benissimo nell'intento.

I ragazzi di questo istituto sono organizzati militarmente.

I partecipanti alla gita autunnale di quest'anno sono 125, col direttore (un distinto sacerdote) gli istruttori e il maestro di ginnastica.

L'egregio Sindaco di Forni di Sopra sig. Luigi Chiap mise le sale della scuola a disposizione dell'Istituto. Per il cibo venne provveduto in una trattoria.

La mattina dopo partirono per Forni di Sotto, per poi proseguire per Ampezzo, Tolmezzo, Gemona, S. Daniele, Spilimbergo, Sacile e Treviso.

Nelle prime ore di giovedì (15) pioveva, ma poi rischiarò ed io potei proseguire alla cima del Mauria che ho varcato senz'alcun incidente, facendo il mio solenne ingresso nelle amenissime terre del Cadore.

La bellezza del Cadore è una bellezza severa, imponente. Boschi estesissimi, montagne altissime, ed ogni qual tratto vaste praterie. In diversi punti precipizi che sembrano scomparire nell'abisso. Insomma io respirava l'aria ossigenata a pieni polmoni e provavo se fosse possibile di farne provvista per un intero anno.

Giunto ai piedi del Mauria, attraversai Lorenzago, grazioso e vasto paesello, quasi interamente riedificato, dopo un disastroso incendio succeduto circa un quarto di secolo fa.

Da Lorenzago anzichè seguitare per la strada postale che passa per Lozzo, Domegge ed altri villaggi, presi per la nuova via costruita dal genio militare.

Questa via a poca distanza dal cimitero di Lorenzago volge a sinistra, passa poi in mezzo a foltissimi boschi, e attraversa il Piave sopra un bellissimo ponte in legno. Si attraversano altri torrenti sopra altri ponti in pietra e quindi la strada si congiunge a quella postale sopra la borgata di Valesella a pochi chilometri da Pieve di Cadore.

Arrivai a Pieve alle due, e subito corsi ad esaminare la statua del Tiziano e la lapide che rammenta Fortunato Benedetto Calvi, impiccato dall'Austria, e gli altri prodi cadorini, morti combattendo nel Cadore per l'indipendenza italiana.

Pieve di Cadore è una simpatica e graziosa cittadetta posta in situazione saluberrima e amenissima. Era mio divisamento di fare di Pieve centro di parecchie escursioni ed ascensioni, ma per diverse ragioni dovetti abbandonare i primieri propositi e far ritorno per la via già percorsa nell'andata. Mi limitai a qualche piccola gitarella nei pittoreschi dintorni di Pieve. Ascesi pure sulle rovine dell'antico castello, dal quale si scorgono 17 villaggi.

Ed ora ho finito. Gli arguti lettori e le amabili lettrici mi credano che, se li ho annoiati colle mie prolisse descrizioni, ne sono proprio dispiacente, ma non so.... che farci.

Ho però la coscienza di aver descritto, sebbene male, cose che sono vere, e ciò è ai nostri giorni il maggior vanto per chi scrive nei giornali.

Girovagus.

Gl'Impiegati ferroviarii della Rete Adriatica residenti in Udine spedirono il seguente telegramma:

S. E. Crispi Presidente Ministri
Roma.

Impiegati ferroviari associati Colleghi Venezia donde primo sorse grido reclamante giustizia rivendicazione conculcati diritti, augurandosi da lealtà energia E. V. realizzarsi frutto invano sperato loro sacrifici raggio di bene sopra lagrimevole attuale condizione.

La luce elettrica allo stabilimento del cav. Marco Volpe. Iersera i vasti opifici del cav. Marco Volpe, in Chiavris, erano aperti al pubblico essendo, diremo così, l'inaugurazione ufficiale dell'illuminazione elettrica dello stabilimento, che venne visitato da molti cittadini, comprese pure alcune gentilissime signore e signorine.

L'egregio cav. Volpe colla sua usata cortesia faceva gli onori di casa e il bravo sig. Arturo Malignani, che adattò con tanta maestria la luce elettrica allo stabilimento, dava a chiunque tutte le necessarie spiegazioni.

La dinamo, mossa dalla forza del vapore, è situata nella parte postica del fabbricato che si trova a destra di chi viene dal viale di Chiavris.

Le lampade sono a sistema incandescente e danno una luce bellissima, non pallida, e fissa.

Crediamo che per uno stabilimento privato difficilmente si potrà trovare un migliore sistema d'illuminazione.

Le miserie di un povero travet. Il signor Alfredo G..... è un povero impiegato governativo a duemila lire nominali, che si riducono a ben meno, causa la *ritenuta.* Egli avendo avuto la disgrazia d'innamorarsi, quando era ancora applicato di quarta classe, sposò giovanissimo colei che gli aveva messo in tumulto il cuore, e si trova ora con sette figli, dei quali l'ultimo è tuttora a balia, mentre il primo fa già la terza elementare.

Chi potrebbe descrivere i tormenti del signor G..... quando stanco, uggito del monotono lavoro d'ufficio ritornava a casa sperando di trovarvi un po' di pace, un po' di consolazione alla sua sventurata esistenza?

Da una parte la moglie che si lagna di non potersi acquistare un abito nuovo per rivaleggiare colle amiche, dall'altra i bambini che hanno d'uopo ora di questo, ora di quest'altro; la balia che vuole essere soddisfatta di quanto avanza per l'allevamento dell'ultimo bambino; il padrone di casa che richiede il fitto; il panattiere, il calzolaio, il sarto, il cappellaio che si succedono alla porta con continue scampanellate, e non se ne vanno se non dopo aver sempre più amareggiato con rimproveri e minaccie la misera vita del disgraziato.

Ma il signor G..... da qualche tempo dorme i suoi sonni tranquilli, ed ha per tutti una parola buona e un sorriso, che ispira fiducia anche ai più increduli. La moglie stessa è ridiventata lieta e più non brontola, e i figli si sono fatti cheti e pieni di amorevolezze per il loro buon papà.

Tutto il segreto di questa trasformazione sta nella compra di dieci biglietti dell'Ultima Lotteria, mediante i quali il signor Alfredo G..... può guadagnare premi da 500 lire a Duecentocinquantamila.

Ecco la pace e forse l'agiatezza restituite con ben poca spesa ad una disgraziata ed onesta famiglia!

Fanciullo smarrito. Una donna di Terenzano, venuta ieri mattina a Udine, per certe sue faccende, condusse seco un ragazzino di circa 6 anni, il quale non si sa come, si ebbe a smarrire in piazza Mercatonuovo.

Trovato questo ragazzino verso le 5 di sera, da un vigile urbano, lo si consegnò tosto a sua madre, che lo stava affannosamente cercando per la città.

Vino nuovo. All'osteria del *Pomo d'Oro* in via Cortazzis si vende vino nuovo nostrano di Campolongo a cent. 60 il litro.

Dichiarazione. Il fratello del Bonanni, del di cui arresto fu fatta menzione nel *Giornale di Udine* di sabato 17 corr. dichiara ch' egli fu sempre amante del lavoro, ma che spesso gli vennero chiuse tutte le porte e che colui che scrisse l' ozio essere *malattia della sua famiglia*, ha scritto semplicemente una cosa *che non è vera*. E ciò egli è pronto a dichiarare in qualunque luogo anche in faccia all' anonimo autore dell' articoletto *Bonanni in domo petri*.

BONANNI GIOVANNI.

Piccolo incendio. Verso le 5 di ieri sera si sviluppò un piccolo incendio nel camino del locale Genio Civile in via Lovaria.

Venne tosto spento dai civici pompieri, con un danno limitatissimo.

La causale dell'incendio è ignota.

Teatro Nazionale. Questa sera si darà: « Una festa da ballo alla Corte d'un Re. » Con ballo grande.

NELLE CATACOMBE

Tradotto dall' *Imagination* di Delille.

Sotto i bastioni di Roma e sotto le vaste sue pianure sono profondi sotterranei che, scavati dagli uomini, dettero per venti secoli i loro massi alle imponenti costruzioni romane, sicchè sembrò che la Eterna Città, nella sua magnificenza, fosse uscita da quell' immenso abisso. In quegli antri, lungi dal supplizio dei tiranni, la nascente Chiesa nascose i suoi figli, fino al giorno in cui, dal seno di quella notte profonda, venne trionfante a dettar al mondo le sue leggi, ed a porre la croce sugli imperiali stendardi.

Avido di sapere, un giovane artista *) bramava visitare quella oscura dimora, venerabile culla della nostra antica fede. Stretto in una mano un filo e nell'altra una fiaccola, entra e si affida alle numerose volte che s' incrociano in ogni senso. Egli gioisce nel poter contemplare questo luogo di triste maestà, questo palazzo della notte, questa città oscura, e le eterne ombre di queste tombe maestose. In un remoto canto gli si presenta un ricetto, misterioso asilo dove lo conduce la speranza, vi scorge vasi ed urne, preziose reliquie delle vergini e dei martiri. S' impadronisce di questo tesoro, vuole allontanarsi.... ahimè! egli ha smarrito il filo che guidava i suoi passi. Cerca invano, il coraggio gli vien meno, si conturba, si allontana e poi ritorna, e prende infine quella via che la paura gli consiglia. Di luogo in luogo e di errore in errore trova in quelle profondità una vasta estensione da cui, spaventoso laberinto, venti diverse vie si diramavano per ogni parte. Quale scegliere? Quale lo condurrebbe alla luce? Le consulta tutte, vi si inoltra e ne ritorna, lo spavento ora affretta ora sospende i suoi passi; egli chiama, ma l' eco viepppiù lo atterrisce, e sinistri pensieri si avvolgono nella sua mente. Dieci ore già sono trascorse dacchè va errando fra quella notte profonda, in quel luogo di terrore e silenzio eterno. Per colmo di spavento, fra questa oscurità funesta egli si accorge che è presso a spegnersi la fiaccola che gli rischiara il cammino. Temendo che ogni passo ed ogni movimento agitandola la consumi sempreppiù, di tratto in tratto si ferma e sta immobile. Vane precauzioni, ogni cura è inutile, il momento terribile si avvicina, e già l' infelice artista nel suo terrore intravede l' oscurità di quella notte spaventevole.

Cammina ancora sotto le nere volte, e la morente fiaccola lancia i suoi ultimi bagliori. Egli geme. Ad un tratto la fiaccola rianimata, con soffio affannoso splende per un istante ancora. — Vana speranza! La cera consumata a poco a poco va scemando intorno al lucignolo, giunge alla mano di lui, cade, e una pallida luce rischiara ancora la tomba del misero artista.... Poi null'altro che tenebre....

L' infelice già scorge cento spettri colla sua fantasia; il delirio, la disperazione, la morte, non quella morte che è cara alla Vittoria e procura la gloria, ma una morte lenta, orribile....

A questi pensieri il sangue gli si agghiaccia nelle vene, ed un dolore profondo viene ad accrescergli le sofferenze. Più non rivedrà i suoi parenti, i suoi amici, le opere d' arte che doveano illustrare la sua memoria, guadagnargli la fama. Più non rivedrà colei che col suo amore e col suo sorriso dava alle sue fatiche il premio più caro. Così pensa, e le lagrime gli bagnano il volto.

Ma nonostante spera, e gli sembra talvolta di intravvedere un bagliore o di distinguere una voce. Guarda...., ascolta..... ma ahimè! nulla scorge fra le tenebre, e regna un silenzio mortale che accresce il suo terrore. Allora pensando all' orrida fine che lo attende in balia della sua fantasia esaltata; si alza, cade, si risolleva, e fremendo sente sotto ai suoi piedi ossa umane, orribili testimoni della morte che egli vorrebbe fuggire. Ad un tratto trova un leggero ostacolo, vi avvicina la mano,... o miracolosa sorpresa! riconosce il filo che aveva smarrito, ed esulta, fuor di sè, dalla gioia e dalla rinata speranza. Egli bacia con trasporto il filo liberatore e, l'eccessiva contentezza rendendolo incredulo, si assicura di possederlo, e teme che non debba nuovamente sfuggirgli. Seguendone la direzione vorrebbe finalmente correre a rivedere la luce, ma allora un sentimento nascosto pare che lo trattenga in quella oscura dimora, sicuro da ogni pericolo vuole ora godere la spaventosa maestà di quelle tenebre, e prova nel suo cuore una gioia mista a terrore. Finalmente si allontana, e corre a rivedere la luce.

Quale estasi alla vista del cielo che già egli credeva per sempre nascosto ai suoi occhi! Con che dolce trasporto ne contempla la maestosa distesa. La città, la campagna, i boschi, la verzura sembra che si offrano per la prima volta ai suoi sguardi, e pieno di una gioia segreta e profonda gli sembra di assistere allo spettacolo della creazione.

Clericus

*) Era il pittore Huber Robert.

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d' una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini

Pubblichiamo con piacere la seguente lettera dell' egregio chimico dottor Giovanni Mazzolini di Roma.

« *Onorevole Sigor Direttore*,

« Desidero di far conoscere col mezzo del suo diffuso giornale ai miei numerosi clienti ed amici che questa stagione è proficua alle cure depurative quanto la primaverile. Mi è grato cogliere questa circostanza per annunciare che dietro richiesta ho ricevuto una quantità di lettere dei signori medici e farmacisti di tutti i paesi invasi di recente dal colera, colle quali mi si garantisce che veruno dei loro clienti ammalò del terribile morbo quand' ebbe fatto uso del mio Sciroppo di Pariglina composto.

« Con ciò viene anco una volta constatata la eminente virtù antiparassitaria del detto mio Sciroppo, virtù già da tutti conosciuta per le guarigioni da esso compiute di tutte le altre malattie parassitarie, come quelle prodotte da erpete (crittogame, infusori) e perciò delle emorroidarie, delle catarrali, delle granulazioni, della tisi incipiente, dei reumatismi, dell' artritide, podagra, ecc.

« Chi adunque abbia efflorescenze cutanee, od alcun' altra delle malattie sopraindicate, ed anche per aver maggior certezza di preservarsi dal colera faccia presto la cura della mia Pariglina poichè sopravvenendo l' inverno, tali infermità lasciate a sè stesse aggravano, come l' esperienza dimostra, producendo severissime conseguenze e talvolta anche la morte.

« Con profondo ossequio ho l' onore di confermarmi

« Dev. GIOVANNI MAZZOLINI »

N. d. R. — Noi per conto nostro avvertiamo i nostri lettori di star bene in guardia nell' acquistare il prezioso farmaco del dottor Mazzolini onde evitare che il suo Sciroppo di Pariglina non venga scambiato con un liquore omonimo per non andar soggetti a delusioni.

FATTI VARII

Una vecchia di 102 anni. Si chiama Teresa Magnani ed è nativa di Quingentole, dice la *Gazzetta di Mantova.*

Essa — a quanto afferma — sarebbe nata nel 1785, talchè compirebbe ora 102 anni di età.

La Magnani è uscita da poco, dietro sua richiesta, dall' ospedale ove si trovava da circa 2 anni e vuol far ritorno al suo paese.

Dei suoi parenti nessuno le è sopravvissuto, ad eccezione di un figlio, naturalmente assai vecchio e che a detta della Magnani, rifiuta di accoglierla in casa sua.

La Magnani è una simpatica vecchietta, leggermente incurvata dall' età vestita e pettinata con un estrema lindezza.

Risponde assai buon grado alle domande che le vengono rivolte, ma talvolta, parlando, si arresta, poichè spesso la memoria indebolita non le permette di formulare chiaramente le sue idee.

La Magnani è stata accolta provvisoriamente da una pietosa famiglia del popolo.

TELEGRAMMI

Questione Bulgara

Londra 19. Il *Times* ha da Costantinopoli: Tre rapporti furono spediti a palazzo in seguito ai consigli successivi dei ministri e sono ritornati non approvati dal sultano. La Porta quindi rinunziò ad indirizzare alle potenze la circolare riguardo la Bulgaria.

Proponesi ora d' invitare i rappresentanti ottomani a Londra, Vienna e Roma onde assicurarsi delle disposizioni di questi gabinetti circa alla soluzione delle difficoltà. Nello stesso tempo si tiene una corrispondenza attiva con Pietroburgo per conoscere l' attitudine esatta della Germania circa le vedute della Russia. Secondo lo stesso corrispondente un lungo *memorandum* del governo inglese alla Porta stabilirebbe che la questione bulgara non potrebbe avere una soluzione favorevole, finchè durerà l' antagonismo dell' Inghilterra con la Russia, amenochè la Russia non ceda. Le sue pretese estreme e la sua attitudine d' aspettativa produrrebbero prossimamente una crisi pericolosa le cui conseguenze sono incalcolabili.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Nei circoli ufficiali turchi si opina che Ferdinando riuscirà a mantenersi in Bulgaria.

Un discorso di Boulanger

Saintgalmier 18. Boulanger tenne un discorso agli ufficiali avanti la rivista. Fece la critica delle operazioni di ieri; lodò lo slancio delle truppe, ma insistette presso gli ufficiali perchè sviluppino la tattica offensiva propria dell' esercito francese.

Conchiuse: adesso abbiamo piucchemai bisogno delle qualità dell' uomo di guerra. No, l' ora del disarmo dei popoli nella vecchia Europa non è ancora suonata, e follia il crederlo, delitto il dirlo, imperocchè così si dimostra la pace ad ogni costo come scopo a cui il paese aspira, e i nostri nemici che apprezzano meglio che noi non facciamo, sanno bene che non siamo ridotti a questo punto. Piucchemai continuiamo dunque a lavorare; è per la Francia.

MERCATI DI UDINE

Martedì 20 settembre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 11.60	—.—	All'ett.
Frumento	» 15.50	—.—	»
Segala	» 9 80	—.—	»
Lupini n.	» 8.75	—.—	»

Burro.

Burro del piano	al kilo L. 1.65	a 1 70
Burro del monte	» » 1.80	a 1.85

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.10	Al kilo
Pollastri »	»	1 15 a 1 20	»
Oche vive	»	0.70 a 0.75	»
Oche morte	»	0.00 a 0 00	»
Polli d'india femmine	»	0.00 a 0.00	»
Polli d'india maschi	»	1.00 a 1.05	»
Anitre	»	1.00 a 1.10	»

Uova.

Uova al cento L. 6.00 a 0.00

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.16	—.18	»
Id. schiave	»	—.18	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.15	—.16	»
Fagiuoli freschi	»	—.18	—.22	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.14	—.16	—.—	Al kilo
» butiro	»	—.20	—.24	—.—	»
» ruggine	»	—.16	—.22	—.—	»
Fichi	»	—.12	—.15	—.—	»
Persici	»	—.15	—.50	—.—	»
Pomi	»	—.10	—.14	—.—	»
Susini freschi	»	—.16	—.20	—.—	»
Uva Bianca	»	—.18	—.22	—.—	»
Uva Negra	»	—.20	—.25	—.—	»
Uva Americana	»	—.16	—.18	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual.	v. L.	7.00	7 20	Al q.
» » II	» »	5.00	5.30	»
» della Bassa I	» n. »	5.70	6.00	»
» » II	» »	4.25	4.60	»
Erba medica vecchia	»	8.00	8.50	»
Paglia da lettiera	»	4.00	4.10	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.45	2.50	Al q.
Legna in stanga	»	2.30	2 40	»
Carbone I qualità	»	6.75	7.15	»
Carbone II »	»	5.70	5.85	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 18 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

FIRENZE, 18 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —¦	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1¦2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 ¦—
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 17 settembre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	— .1 —
Italiano	93.13¦16	Turco	—·¦—

Particolari.

VIENNA, 20 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.25; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.60

Londra 126. ; Nap. 9.92

MILANO, 20 settembre

Rendita Italiana 99.15 serali 99.10

PARIGI, 20 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.42
Marchi l'uno 123 50

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti